

Tra preghiera e solidarietà l'impegno dei cattolici

Speciale Ucraina



“Le persone a Kharkiv vivono nella paura, nell'ansia e nel panico dall'inizio della guerra. Hanno perso il senso di una risposta adeguata a ciò che sta accadendo. Si nascondono anche quando non c'è pericolo reale”. È la testimonianza di mons. Vasyl Tuchapets, esarca di Kharkiv della Chiesa greco-cattolica ucraina. Il governatore della città ha annunciato che le forze ucraine hanno ripreso il controllo di Kharkiv e hanno cacciato le truppe russe. Ma la città è stata ore sotto pensanti bombardamenti e l'attacco russo ha fatto saltare in aria un gasdotto a Kharkiv. “Siamo al quarto giorno di guerra in Ucraina e la situazione a Kharkiv è particolarmente perico-

losa”, dice il vescovo. “Questa città è molto importante per l'Ucraina e si trova geograficamente vicino al confine con la Russia che dista da qui circa 30 chilometri. Fin dal primo giorno, le truppe russe erano già alla periferia di Kharkiv”. “Come Chiesa, non smettiamo di pregare ogni giorno. Celebriamo ogni giorno la Santa Liturgia e tutti possono prendervi parte. Coloro che non possono partecipare fisicamente, partecipano tramite le trasmissioni online. In questo momento, la presenza della Chiesa è molto necessaria. Confessioni, conversazioni spirituali aiutano le persone a uscire da uno stato di crisi psicologica”.

Padre Cirillo e la madre Maya sono arrivati in Calabria ed accolti al Santuario di Paola Abbiamo provato a restare e a resistere ma eravamo allo stremo e siamo partiti

Ma l'altro fratello sacerdote, p. Jury è rimasto con i volontari per aiutare la gente e soccorrere i feriti

Paola
Enzo Gabrieli

Padre Cirillo Hennady e la mamma Maya, 84 anni, sono arrivati in Italia.

La comunità del Santuario del santo paolano ha aperto le braccia agli ucraini, ancor più al frate e alla sua mamma.

Padre Cirillo era in Ucraina dagli inizi di dicembre; aveva raggiunto la mamma a Vinnycja insieme all'altro fratello Juri, sacerdote, che appartiene allo stesso ordine dei Minimi.

“Eravamo lì per aiutare la mamma che è molto malata – ci racconta – e ci siamo trovati bloccati dall'invasione russa della nostra patria”.

Hanno resistito un mese. I primi giorni la guerra sembrava lontana, poi le bombe e i missili hanno cominciato a colpire anche la sua città. I soldati sono arrivati con i loro carri anche da loro. “I primi giorni la vita trascorrevano normalmente, poi hanno cominciato a colpire l'aeroporto, la stazione tv e la grande antenna – prosegue padre Cirillo – e vedevamo scoppiare i vetri delle case, ci si doveva rifugiare nei sotterranei e nei rifugi appena suonava l'allarme”.

Man mano che i giorni passavano il frate si rendeva conto che la situazione si aggravava ma non riusciva a trovare il modo di uscire dal Paese. La mamma anziana e malata non poteva viaggiare da sola, agli uomini sopra i diciotto anni e sotto i sessanta è proibito uscire dal paese, anche se sacerdoti.

Solo facendo la pratica per l'accompagnamento padre Cirillo è riuscito a prenotare due posti su un pullman per Cracovia pieno di donne e bambini.

“Il Signore ci ha accompagnati durante il viaggio”, aggiunge con la voce rotta dall'emozione mentre pensa al fratello sacerdote Juri che è rimasto: “Lui ha 46 anni, non è potuto uscire dal Paese e si sta dando da fare con la protezione civile per soccorrere la gente ed aiutarla nei bisogni sia nella nostra città che in quelle vicine. Abbiamo fatto in tempo a partire, ci siamo lasciati alle spalle la nostra amata città mentre veniva



bombardata ma eravamo allo stremo delle forze. Abbiamo provato a restare, a restare fino a quando è stato possibile”.

Poi ci racconta che mentre il pullman usciva dalla stazione di Leopoli, dove avevano preso su altre persone, “una pioggia di missili è caduta sulla stazione e sul centro della città. Abbiamo fatto in tempo a partire anche da lì. Ma stavamo le bombe e le esplosioni”.

Adesso in Ucraina i viveri cominciano a scarseggiare perché medicine e cibo non arrivano ai negozi, le forniture vanno a rilento e le

difficoltà aumentano. “Quanto sta accadendo non fa presagire nulla di buono – dice – sono convinto che le cose peggioreranno. Anche la nostra città di Vinnycja è stata bombardata. Ho visto i missili cadere sul centro ma io stavo più in periferia”.

La paura è per l'uso indiscriminato di armi non convenzionali, le famose armi chimiche, le bombe a grappolo, e soprattutto c'è tanta paura per il nucleare, non solo per le bombe, ma perché si combatte vicino alle centrali nucleari e particolarmente vicino Chernobyl. “Gli incendi stanno distruggendo i fragili boschi che avevano assorbito in parte le radiazioni e facevano da barriera – ci spiega – e se viene colpito un reattore o qualcosa che può contaminare al dramma della guerra si aggiungerà il disastro e quello si che supera anche i confini della nostra nazione”.
Loro sono partiti sabato, dopo la consacrazione dell'Ucraina e della Russia al Cuore Immacolato che il papa ha fatto in maniera solenne. “Noi abbiamo pregato sempre, sentiamo forte la preghiera della Chiesa, i cristiani siamo molto uniti e i cattolici si stanno dando da fare tantissimo. Le parrocchie cattoliche di rito greco e latino sono luoghi di aiuto e di sostegno a tutta la popolazione”.

Il racconto prosegue tra lacrime ed emozioni: “Quando siamo arrivati a Cracovia abbiamo respirato aria di libertà”, dice facendoci percepire l'amore e l'accoglienza che hanno ricevuto. “Ci hanno abbracciato con l'amore e la solidarietà, mettendo a nostra disposizione cibo, medicine, vestiario...”

Poi invece ci descrive il problema delle comunità ortodosse che erano sotto il patriarcato di Mosca: “In quelle parrocchie non va più nessuno,

si sono svuotate, molte hanno chiesto di passare sotto il patriarcato di Costantinopoli dopo le dichiarazioni del Patriarca di Mosca, Cirillo”, c'è stato un quasi azzeramento di loro in Ucraina.

“La guerra sta distruggendo il nostro Paese – dice ancora il frate – non solo per le bombe ma anche con vasti incendi che rendono l'aria irrespirabile. Grandi roghi bruciano le foreste ed è impossibile fermare il fuoco solo con mezzi a terra”.

